

NEWSLETTER 9

Il futuro dell'apprendimento degli anziani in Europa: imparare dall'esperienza *La 2a conferenza paneuropea di ForAge*

ForAge è una rete multilaterale europea che ha lo scopo di comunicare e promuovere le esperienze di apprendimento degli anziani. La seconda conferenza paneuropea del progetto si è tenuta a Budapest, in Ungheria, dal 30 settembre all'1 ottobre 2013.

E' stata organizzata dal partner ungherese, Trebag Property and Project Management Ltd, in coincidenza, l'1 ottobre, con la Giornata Mondiale degli Anziani delle Nazioni Unite. Nella due giorni sono stati esaminati i trend nell'apprendimento dei cittadini senior e le lezioni apprese in questo settore dalle iniziative ed esperienze europee. Molte presentazioni e workshops stimolanti hanno reso l'evento particolarmente produttivo e utile.



Dopo il benvenuto del **Professor John Benyon** dell'Università di Leicester, nel Regno Unito, Coordinatore di ForAge, la conferenza è stata introdotta **Peter Kövesd**, Direttore di Trebag Ltd, e da **Zoltán Loboda**, Capo Dipartimento dell'Autorità Educativa, Legale e Amministrativa del Dipartimento per le

Relazioni Internazionali del Governo ungherese.

Il contesto

‘I governi attuali tendono sempre più a sostenere le fasi iniziali dell'educazione e gli ingressi nel mercato del lavoro. Nei paesi avanzati gli investimenti per l'apprendimento degli anziani sono da considerarsi un lusso?’. Questa è stata una delle domande poste nella presentazione del **Dr Alan Tuckett**, Presidente dell'International Council for Adult Education (ICAE), che ha offerto risposte ai partecipanti, parlando dei bisogni educativi dei giovani e degli anziani, dell'alfabetizzazione degli adulti e del Forum Sociale Mondiale, affermando che “un'altro mondo è possibile”. Il **Dr Michael Sommer**, responsabile, in Germania, del progetto European Infonet Adult Education, ha presentato la sua esperienza di condivisione delle informazioni su esperienze di apprendimento nelle fasi avanzate della vita in tutta Europa.

Il **Dr Koen DePryck**, dell'Università Libera di Bruxelles e del Centro per l'Educazione degli Adulti di Anversa, in Belgio, ha sostenuto che i tradizionali modelli lineari dell'educazione formale non sono ormai più sufficienti e che è necessario sviluppare approcci sistemici non-lineari per l'apprendimento degli anziani, che includano l'apprendimento nella comunità, modalità educative aperte, non-formali ed intergenerazionali.

L'apprendimento nelle fasi avanzate della vita in Europa

Jim Soulsby, Facilitatore di ForAge, ha presentato riflessioni sull'importanza

Marzo 2014

NEWSLETTER 9

Il futuro dell'apprendimento degli anziani in Europa: imparare dall'esperienza

La 2a conferenza paneuropea di ForAge

dell'apprendimento degli anziani e del ruolo di ForAge, citando statistiche disponibili, spesso solo fino ai 64 anni di età, che mostrano come in Europa solo il 4% dei cittadini senior siano coinvolti in attività educative. Nonostante siano sempre di più le testimonianze di partecipanti sui benefici prodotti da queste esperienze, la ricerca è tutt'oggi ancora limitata e uno degli scopi di ForAge è proprio quello di creare una piattaforma europea per favorire, nel lungo periodo, l'accesso ai dati e alle analisi disponibili, dando rappresentanza e rappresentatività alla ricerca sull'educazione nelle fasi avanzate della vita.

Stefanie Steinbauer e **Claudia Unger**, dell'Austrian Federation of the Blind and Partially Sighted, di Vienna, hanno condiviso una presentazione rimarchevole sul progetto con non-vedenti VISAL - Visually Impaired Seniors' Active Learning. **Roger Estelle Curto**, dell'Università della Terza Età Escuder Mollon, di Castellón, in Spagna, hanno presentato un modello per la valutazione dei progetti educativi con gli anziani, chiamato 'EDU - Migliorare la qualità della vita dei cittadini senior'.

Focus sull'Ungheria

La plenaria successiva si è concentrata sulla situazione ungherese. **Bálint Boga MD**, della Fondazione Hospice, di Budapest, ha argomentato che l'allungamento della durata media della vita ha implicato anche nuovi bisogni di apprendimento degli anziani e che i dati a disposizione mostrano che gli anziani possono ancora imparare. Uno dei benefici osservati è la minore dipendenza e, contemporaneamente, la maggiore autostima. In Ungheria l'aspettativa di vita media è del 23,4 % maggiore rispetto a dieci anni fa. Fino a un massimo del 15 % della popolazione sopra i 60 anni soffre di demenza senile, fino al 18 % con sintomi depressivi. Il 4,5 % della fascia d'età 55 -

64 anni partecipa in iniziative educative informali, ma la percentuale scende al 2,2 % per quella fra i 65 e i 72 anni.

Katalin Vámos, formatore nei settori marketing e fitness, ha illustrato i dati sull'uso di Internet da parte degli over 50 in Ungheria: solo il 20 % lo usa regolarmente, il 61 %, però, ha profili nei social media.

Il **Professor József Jászberényi**, Direttore del Centro di Ricerca sull'Educazione per gli Anziani del King Sigismund College di Budapest, ha concluso la sessione con una presentazione sul tema cittadini senior e educazione in Ungheria. Il punto centrale è stato che l'apprendimento avviene, non tanto nelle università, poco interessati nell'apprendimento degli anziani, ma soprattutto nei centri di comunità.

La prima giornata si è conclusa con domande, risposte e discussione, seguiti da un rinfresco.

La Giornata Mondiale degli

Anziani delle Nazioni Unite

Il giorno successivo è iniziato con una presentazione di **Zsófia Pustztai MD**, Capo dell'Ufficio in Ungheria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Il tema della plenaria era "L'invecchiamento attivo aggiunge la salute agli anni". Secondo l'OMS le persone molto anziane sono una delle due fasce di età maggiormente vulnerabili e il Piano d'Azione dell'OMS sulla Salute nell'Invecchiamento si concentra sull'invoc-

chiamento attivo, sostenendo che l'età di per sé non significa invecchiare e questo dovrebbe essere tenuto in considerazione dai decisori politici. Peraltro il Rapporto delle Nazioni Unite "Una vita dignitosa per tutti" sottolinea i benefici per la società derivanti dai contributi che gli anziani possono dare. È seguita la relazione del **Professor Franz Kolland**, dell'Università di Vienna, che ha parlato dei benefici dell'apprendimento nelle fasi avanzate della

Marzo 2014

NEWSLETTER 9

Il futuro dell'apprendimento degli anziani in Europa: imparare dall'esperienza

La 2a conferenza paneuropea di ForAge

vita, enfatizzando l'importanza dell'educazione permanente e di come possa cambiare la percezione del "diventare anziani". Diversi studi hanno dimostrato gli effetti positivi dell'apprendimento sulla memoria e di come l'educazione permanente migliori la salute, faciliti il ricorso all'assistenza medica e la guarigione dalle malattie, ma promuove anche l'inclusione sociale, combatte il rischio di povertà, migliora le pari opportunità e la percezione dell'invecchiamento. Senza voler ignorare, dall'altra parte, il fatto che proprio la povertà può essere il maggiore ostacolo all'impegno per l'educazione permanente, che può rivelarsi scomoda per alcuni anziani, riportando anche alla memoria ricordi spiacevoli.

Le sessioni seminariali

Il secondo pomeriggio della conferenza è stato dedicato a seminari paralleli coordinati e facilitati dai rappresentanti delle organizzazioni partner di ForAge.

L'apprendimento post-conflitti e il ruolo degli anziani. Esempi sono stati analizzati dall'Irlanda, il Portogallo e l'Ungheria. Tutti i partecipanti hanno concordato che tutti, nella UE, direttamente o indirettamente, hanno un legame con le più diverse situazioni post-conflitto e che gli anziani, in quanto depositari di memoria, hanno un ruolo centrale da giocare per "costruire ponti" con le nuove generazioni.

Gli anziani e Erasmus+. Si è registrato un consenso nella valutazione molto positiva dei risultati raggiunti, anche rispetto alla maggiore inclusione degli anziani in iniziative di apprendimento, dal programma UE Grundtvig. Timori sono stati espressi che il nuovo Erasmus+ possa non dedicare la stessa attenzione ai cittadini senior. Per minimizzare questo rischio, il ruolo di ForAge è stato definito come fattore di presa di coscienza, lobby e cooperazione con altre reti.

I bisogni educativi degli anziani delle comunità delle minoranze etniche, migranti e Rom. I partecipanti, pur con la consapevolezza delle diversità fra le varie comunità, hanno sottolineato come di fatto tutti i loro anziani siano stati vittima di esclusione sociale. La considerazione delle radici, della storia e delle esperienze facilita la connessione fra minoranze e culture e l'educazione degli adulti di queste comunità dovrebbe facilitare questa connessione.

L'apprendimento e la formazione per e con gli anziani nelle prestazioni di cura e nel miglioramento delle malattie mentali. Tre casi studio nell'ambito della formazione di formatori in tre diversi paesi europei sono stati presentati. I partecipanti hanno suggerito che ForAge dia visibilità alle vicende condivise, sia dal punto di vista dei formatori che da quello dei partecipanti alle attività formative.

L'apprendimento intergenerazionale. Anche in questo gruppo sono stati presentati tre buone pratiche ed è stato rilevato come non solo i giovani possano imparare dagli anziani, ma anche viceversa, in particolare per i settori delle tecnologie informatiche e l'apprendimento socio-culturale. I partecipanti hanno anche concordato che situazioni di apprendimento informale portano spesso a maggiori risultati rispetto a quelle formali.

Il ruolo delle tecnologie informatiche nell'apprendimento degli anziani. Nel corso di questo seminario sono state discusse le problematiche legate all'uso delle nuove tecnologie da parte dei cittadini senior e la possibilità di nuove progettualità nei nuovi Stati Membri della UE.

Ascoltare chi apprende

Dopo i seminari una plenaria è stata dedicata alle "voci di chi apprende". **Mariana Matache**, dell'Associazione Associate Euroed di Bucarest, in Romania,

Marzo 2014

NEWSLETTER 9

Il futuro dell'apprendimento degli anziani in Europa: imparare dall'esperienza

La 2a conferenza paneuropea di ForAge

ha presentato il progetto “I cittadini prima di tutto”, con incontri sul tema della democrazia e partenariati sviluppati con cittadini romeni per favorire l'auto-organizzazione di iniziative per la pulizia delle strade da parte di gruppi di anziani e con borse di studio per ragazzi di famiglie a basso reddito. Il **Professor Ionut Popa**, della stessa Associazione, ha analizzato il cambiamento in atto, dopo la caduta del comunismo, caratterizzato da forme sempre più accentuate di autogestione ed ha citato l'esempio di un giornale locale portato avanti da anziani, insieme a un centro culturale e di aggregazione.

Sean Dillon, di Age and Opportunity, a Dublino, in Irlanda, ha fornito dettagli sul progetto “Includeteci”, finalizzato alla valutazione di come gli anziani siano in grado di giocare un ruolo attivo per migliorare le proprie condizioni di salute e di benessere, valorizzando le proprie competenze anche a beneficio della comunità. I risultati hanno dimostrato come i gruppi considerati siano coinvolti in attività di svago, piuttosto che nella cittadinanza attiva. Le raccomandazioni elaborate hanno suggerito iniziative di formazione per favorire anche l'impegno civico, in particolare per la fascia di età sopra i 75 anni, il coinvolgimento degli anziani vittime di esclusione sociale e la maggiore partecipazione di anziani maschi.

La dottoranda di ricerca ungherese **Ildikó Berény** ha fatto una presentazione sulle esperienze di apprendimento nel penitenziario di Márianosztra, con detenuti anziani, il 14 % dei quali non hanno completato la scuola primaria. La direzione della prigione ha incoraggiato sia corsi scolastici che di formazione professionale, con risultati incoraggianti: soddisfazione espressa dai detenuti partecipanti, maggiore autostima, migliore comunicazione all'interno del carcere, con meno incidenti e violenza.

Successivamente, **Zbigniew Durczok**, dell'Associazione SMZK Krzeszowice, ha presentato l'esperienza delle università della terza età (U3A) in Polonia, la prima delle quali creata a Varsavia nel 1975. Attualmente ne esistono 385, la maggior parte delle quali nelle principali città polacche, sostenute dai governi locali, regionali e nazionali e dalla Banca Nazionale Polacca. Esistono tre tipi di U3A: organizzazioni indipendenti, raggruppamenti all'interno di università e altri attivi nell'ambito di biblioteche. Anche iniziative di cooperazione intergenerazionale sono state avviate e una discussione, avviata dai partecipanti più anziani, su possibili università della quarta età.

La sessione finale

Nella sessione conclusiva è emersa una generale valutazione positiva, sia delle plenarie che dei seminari.

Jim Soulsby ha riassunto i contributi presentati durante la conferenza, sottolineandone le nuove prospettive emerse, le buone pratiche condivise e gli interessanti spunti condivisi.

Il **Professor John Benyon** si è congratulato per l'alto livello qualitativo delle presentazioni e dei seminari, con elementi di grande ispirazione per il futuro del lavoro di ForAge ed ha espresso ringraziamenti speciali a **Barbara Varga-Pinter**, organizzatrice della conferenza, per un evento memorabile e di grande successo.

Tutti i materiali della conferenza sono disponibili su www.foragenetwork.eu

Manuela Hinterberger

ForAge partner, bia-net, Graz, Austria

Marzo 2014

manuela.hinterberger@bia-net.org

Marzo 2014

Il progetto ForAge è finanziato con il sostegno della Commissione europea.

Questa pubblicazione riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per alcun uso dell'informazione qui contenuta.